puntoacapo Editrice
www. puntoacapo-editrice.com
www.almanaccopunto.com

Cartella stampa



Collana: Persona (teatro)

11. Silvia Gelosi, *Io sono Giulia*, pp. 58, € 12,00 ISBN 978-88-6679-638-1

In questo monologo in versi, Giulia racconta di sé, della sua vita, del suo corpo e di quello che può fare con quel corpo.

Si fa chiamare Pippi, come Pippi Calzelunghe, una ragazza fuori dall'ordinario che riesce sempre a cavarsela. Vorrebbe vivere come lei, in quel modo pazzo che hanno le ragazze libere e senza regole.

Il suo mondo è pieno di regole invece.

Non sono delle regole giuste, a volte.

A cominciare dai parchi, non tutti sono accessibili e ti metto- no in condizione di rinunciare. Non siamo tutti uguali sotto uno stesso cielo, poeticamente, possiamo dire.

Si può essere altro da sé però. Giulia lo ha imparato bene perché a teatro, lei si trasforma.

Non sempre è la parola a parlare, a volte c'è un gesto, uno sguardo, un silenzio attivo, una mano aperta e l'ascolto, la comprensione e la consapevolezza. Ci sono momenti in cui, oltre alla voce, servono rappresentazioni.

Ecco il perché di un monologo teatrale invece di un racconto biografico, ecco il perché dei versi invece di una narrazione come tante.

La poesia è una lingua altra, è viva perché porta un altro tempo e proprio in quel tempo, il tempo che detta la poesia, ho voluto lasciare la storia di Giulia, perché possa farci riflettere sul nostro modo di guardare la disabilità.

Il corpo parla prima della voce. Ci riconosciamo in una ferita quando riaffiora nella nostra memoria. Serve aprire gli occhi, serve ascoltare e rinominare, serve un alfabeto nuovo che riesca ad accogliere.

Ho cercato di essere testimonianza. Ho cercato di essere portavoce di una realtà che cerchiamo tutti di non vedere.

Ho lasciato spazio agli eventi, perché possano farci riflettere sulla quotidianità, su ciò che pronunciamo, sul posto che lasciamo all'altro.

Dicono che le ferite siano verticali, e nella verticalità del taglio c'è la certezza della sua profondità.

Non si disimpara un dolore, si convive con esso e ci viene insegnato a rimuoverlo con una parvenza di felicità.

C'è sempre un'attesa, una speranza. Il male non si elimina, mi hanno detto, si attraversa.

Ho cercato di scrivere versi non per spiegare, ma per cercare di fare posto nella coscienza di tutti, per far sì che la misura della nostra consapevolezza possa arrivare a riconoscersi come responsabilità condivisa, non come pietà che cerca di non guardare e si gira per non vedere.
(Nota dell'Autrice)

ACQUISTA DAL SITO: http://www.puntoacapo-editrice.com